



'Ndrangheta. La cattura in un bunker della Locride

Arrestato il boss Pelle: «Omaggio a Fortugno»

LA COMMEMORAZIONE

L'operazione mentre a Locri si ricordava il vicepresidente del Consiglio regionale ucciso dalla mafia il 16 ottobre 2005

Roberto Galullo

Certe coincidenze non capitano per caso e dunque tali non sono. Per capirlo basta andare in Calabria, patria delle coincidenze volute. Come quella che ha portato all'arresto di Antonio Pelle, 46 anni, nel giorno in cui a Locri si ricordava Francesco Fortugno, vicepresidente del Consiglio regionale assassinato dalla 'ndrangheta il 16 ottobre 2005.

Molti osservatori lo battezzano capo della cosca Pelle-Vottari contrapposta ai Nirta-Strangio, ma nella gerarchia del potere criminale reggino, sempre difficile da costruire e ricostruire, è almeno sullo stesso livello di Sebastiano Pelle inserito - come del resto anche Antonio - nella lista dei 30 latitanti più pericolosi stilata dal ministero dell'Interno.

Antonio Pelle - che deve rispondere di associazione mafiosa e di aver portato in Italia dall'estero le armi che servirono ad armare il gruppo di fuoco che nella notte di Ferragosto dello scorso anno fece sei vittime davanti a un ristorante italiano di Duisburg in Germania - è stato preso a pochi passi da casa. È stato scovato in un bunker sotto un capannone in costruzione nelle campagne di Ardo-re Marina. Con lui è finito in manette il proprietario della struttura, Giuseppe Varacalli, con l'accusa di favoreggiamento.

Nulla di nuovo sotto il sole: quando il cerchio si stringe i boss rientrano a casa, dove si sentono più sicuri e al riparo da

soffiate. Questa volta, però, il territorio non lo ha difeso dall'attenzione delle Forze dell'ordine e della magistratura, da molti giorni sulle sue tracce. All'interno del rifugio - ampio e spazioso per ospitare anche una lunga latitanza e ossigenato da bocchettoni d'aria che fuoriuscivano dal perimetro del capannone per una ventina di metri e il cui fine non poteva dunque sfuggire a chi ha predisposto l'impianto - il boss non si faceva mancare niente per comunicare con l'esterno e continuare a testimoniare il segno del comando (schede telefoniche) e per "viaggiare" senza spostarsi dal bunker (all'interno è stata trovata una piccola piantagione di canapa indiana).

Il Governo - ma anche l'opposizione - ha reagito con squilli di tromba. Per il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** «la 'ndrangheta viene ulteriormente indebolita dopo gli arresti dei giorni scorsi che hanno assicurato alla giustizia elementi di spicco del sodalizio Piro-malli». Per Marco Minniti - che aveva ricoperto lo stesso ruolo nel Governo Prodi - «è la risposta che avevamo promesso». Poco dopo un altro parlamentare calabrese del Pd, Rosa Villecco Callipari, riporterà tutti con i piedi per terra: «La sfida per fronteggiare la criminalità organizzata è complessa e richiede contrasto e risorse, che a questo Governo non sembrano interessare, visto che ha tagliato tre miliardi al comparto sicurezza».

Super partes il commento del Procuratore capo di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone. «Credo - ha dichiarato - sia necessario fare un appello affinché il resto della società civile faccia quello che gli compete». Inequivocabile il significato di queste parole: lo Stato contrasta e reprime ma i calabresi col-

laborino e si facciano parte attiva nell'opera di prevenzione

Mentre la Questura di Reggio Calabria diventava il crocevia di dichiarazioni a microfoni spianati, poco lontano, a Locri, il presidente del Senato Renato Schifani e il ministro della Giustizia Angelino Alfano commemoravano Francesco Fortugno, ucciso mentre si recava a votare per le primarie dell'Unione. Un filo rosso ha unito Locri a Reggio Calabria, dove sono rimbalzati gli echi dell'operazione Pelle, sottolineata da Schifani e dalla stessa Maria Grazia Laganà, vedova di Fortugno, oggi parlamentare del Pd. Mentre il Guardasigilli ha parlato di «un riverente omaggio alla famiglia Fortugno».

Nonostante siano stati fatti pochi passi in avanti per scoprire il reale movente che portò a quell'omicidio - sono stati arrestati alcuni esecutori ed è stato individuato in Domenico Crea la mente di quell'assassinio, dopo il quale subentrò in consiglio regionale proprio a Fortugno - la giornata è stata importante per accendere i riflettori su un omicidio eccellente, dietro il quale rimangono il mondo della politica inquinata e della sanità corrotta. Ed è stata una commemorazione importante per ribadire la necessità di un risveglio collettivo dei calabresi. «Si registra - ha affermato Pietro Grasso, Procuratore nazionale antimafia - voglia di Stato che speriamo si diffonda sempre di più non solo nelle Istituzioni ma anche nella società civile».

<http://robertogalullo.blog.ilssole24ore.com>